

DEDICATO AI LETTORI

Foto di Lina Movarelli

Buon Natale, amici miei! Quest'anno oltre al freddo pungente e all'odore intenso e caratteristico dei camini fumanti, l'atmosfera natalizia soranese è resa ancora più inconfondibile da una splendida iniziativa proposta dalla Sezione Comunale dell'AVIS e

prontamente recepita da un nutrito gruppo di talentuosi e volenterosi artisti nostrani. I privilegiati che avranno il piacere di passeggiare per le vie del centro storico in questi giorni potranno infatti ammirare i numerosi Presepi Soranesi allestiti in occasione delle festività natalizie. A dispetto dei tempi ristretti dedicati alla preparazione, il risultato complessivo lascia il passante a bocca aperta: una iniziativa suggestiva che va incoraggiata e supportata in modo che possa essere riproposta - arricchendo gli splendidi Presepi già esistenti e proponendone sempre di nuovi - negli anni a venire. Restate collegati con il sito www.lavocedelcapacciolo.it, dove presto verrà caricata una vasta galleria fotografica interamente dedicata ai Presepi Soranesi.

Prima di passare ai rituali auguri per un felice 2013, lasciatemi ricordare che con questo numero, La Voce del Capacciolo si porta a 3 sole lunghezze dal pazzesco traguardo della centesima copertina. Sembra ieri che abbiamo festeggiato tutti insieme il cinquantesimo e invece sono già passati quattro anni! Sono felice e orgoglioso per il consolidato successo che il nostro giornalino ha riscosso negli anni e mi piacerebbe molto festeggiare insieme a tutti i lettori con un altro numero interamente dedicato al giornalino. Vedremo se sarà possibile!

Per finire, lasciatemi ringraziare sentitamente i Giovani Capaccioli che hanno sovvenzionato le luminarie natalizie di quest'anno e congratularmi con il neopresidente Giorgio Calistri, con l'augurio di un 2013 pieno di successi.

Buone feste a tutti!

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai lettori	Daniele Franci
Pag. 2	- Il cavalluccio Marino	Romano Morresi
	- Alcune considerazioni del nostro Sindaco	
Pag. 3	- S. Luigi dimenticato	Gino Agostini
	- Il Presepe della Biblioteca	Ilaria Bachiorrini
Pag. 4	- Care Amiche	Leda Pellegrini
	- Filastrocche di	Egidio Governari
	- Nati	Carlo Benocci
Inserito	- Notiziario AVIS Comunale Sorano	
Pag. 5	- Curiosità e incoscienza	Alessandro Porri
	- Ricordi	Paolo Rappoli
	- Ancora tanti Natali	Fiorella Bellumori
Pag. 6	- Il braccio della giustizia Mario Bizzi	
Pag. 7	- I Capelli all'umberta Otello Rappuoli	
Pag. 8	- Santa Cecilia	Robertino Ceccolungo
	- Mamma	Franca Rappoli
	- Giovanottello	Adolfo Aloisi
	- Antiche Preghiere	Loretta Savelli

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it

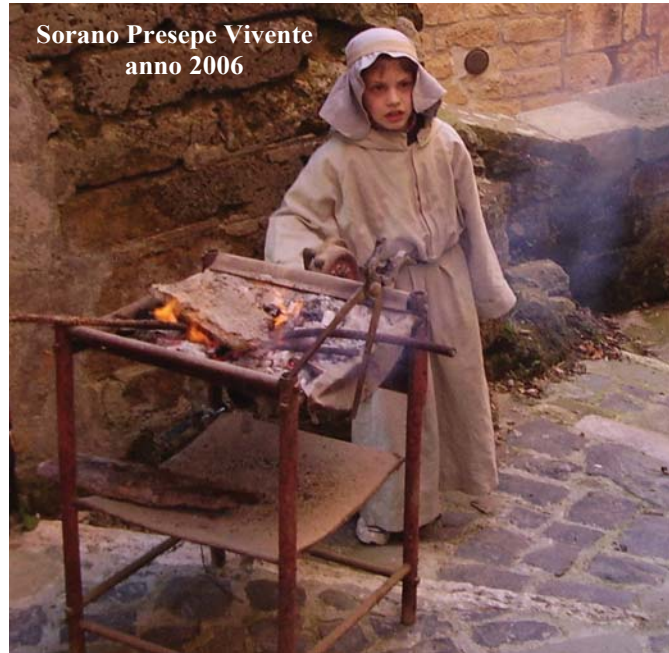
Meno 3

“IL CAVALLUCCIO MARINO”

Un amico mio che abita lontano, dello stesso paese natio, mi chiede spesso di alcuni ricordi: tu Romà che vai più spesso di me a Sorano, ti ricordi.. ma c'è sempre!!.. Quando questo amico mio parla dei (Ti ricordi) mi fa sentire un po' vecchio anche se tanto giovane non sono più. C'è sempre quel cavalluccio marino appiccicato nell'angolo del palazzo del Comastri, in quella curva che immette nella piazza del comune? Si c'è sempre me lo hai chiesto altre volte e, così il caro amico incomincia a raccontare. Quando eravamo appena adolescenti e stanchi di giocare nel campo del Filippini, venivamo a riposarci cavalcando il cavalluccio marino, lo facevamo tutti divaricando leggermente le gambe attaccandoci poi al mento del cavalluccio soddisfatti di cavalcare chissà quali mari. Si caro amico l'ho fatto tante volte anch'io finché ho potuto, poi le gambe mi sono cresciute, troppo le ho allargate ma aimè il cavalluccio marino, come tanti altri giovincelli ho dovuto abbandonarlo. C'è sempre il Cavalluccio marino, caro amico mio ma a cavalcarlo non sono più baldi Capaccioli ma tanti e poi tanti escrementi di piccioni. Questa estate mi sono soffermato passando ad osservare il cavalluccio marino, ho osservato anche la Madonnina delle scalette e sotto una lapide che, vederla in quelle malsane condizioni viene da vergognarsi. Le cacate dei piccioni sono bazzecole in confronto all'incuranza e all'abbandono della così importante e oramai illeggibile lapide. Ho cercato con pazienza di decifrarla e questo sta scritto:

**QUESTO LUOGO GIA' SACRO A DIO
IN CUI MOLTI FRA GLI AVI NOSTRI
EBBERO FRATERNA SEPOLTURA
VOLLE**

**LA PIETA' DEL POPOLO
SERBARNE PERPETUA MEMORIA
DEDICANDO A MARIA SS IMMACOLATA
A DI XV GIUGNO MDCCCLXVII
Romano Morresi**



Al Direttore de “La Voce del Capacciolo”

Caro Direttore,

leggo sempre con attenzione il giornale e nel numero di dicembre ho trovato alcuni spunti sui quali fare brevissime considerazioni, per non sottrarre spazio, e dare anche doverose risposte.

Intanto mi è piaciuta molto la scelta di dar vita ad un inserto per San Quirico e ringrazio Antonio Totaro e quanti collaborano con lui. Spero possa essere il primo passo verso un giornalino “comunale”, come indicato nell'articolo del direttore “Dedicato ai lettori”. E' un obiettivo impegnativo e non facile ma davvero utile per far crescere e cementare il senso di comunità intesa anche come appartenenza a tutto il nostro territorio.

Claudio Franci segnala l'assenza dell'Avis nell'elenco delle associazioni contenuto nel sito internet del Comune. Voglio assicurare che si tratta, come lui stesso ipotizza, di una spiacevole dimenticanza che nasce anche dal fatto che il sito non ha da tempo un curatore all'interno del Comune dopo la meritevole opera assicurata per un periodo da uno stagista dell'Università di Siena. Mi scuso e provvederemo a rimediare.

Non sapevo della “sparizione” della Madonnina di Monte Sorano segnalata da Domenico. Se non dovesse tornare al suo posto, non si sa mai, cercheremo di rimediare assieme alla parrocchia. Le tradizioni e i simboli di una fede antica e profonda sono patrimonio di tutti.

Vorrei infine ringraziare di cuore Anna Manao per il bellissimo articolo che ha dedicato ad Annetta Forti. E' scritto davvero con il cuore, come tutti gli altri articoli apparsi su la Voce in ricordo del “sindaco” del Cotone. Annetta ci manca molto.

Pierandrea Vanni

sindaco di Sorano

SAN LUIGI ... DIMENTICATO

Il racconto che vo' narrando è una storia vera. Sacrosanta. Però devo dire, per sincerità, che l'ho dovuta ricostruire mentalmente in base ai ricordi ormai lontani nel tempo. Comunque sia ho voluto scrivere un fatto che sembra una favola, in quanto da ultimo come in tutte le favole c'è la sua morale. Il protagonista fu un nostro compaesano, si chiamava Luigi Rappoli, daziere, mestiere non proprio simpatico. I non più giovanissimi l'avranno conosciuto. Di lui mio padre, che era suo diretto superiore, diceva a mia mamma "Stamani Rappoli m'ha fatto un errore e mi sono arrabbiato" e mia mamma subito "Mica lo avrai brontolato, perché te col carattere che hai!" e lui "Come si fa a leticare col Rappoli, che non s'arrabbia mai, è talmente mite e tranquillo sempre pronto ad andare d'accordo con tutti, che invece di fare il daziere dovrebbe fare il santo." La sua base di lavoro era castello e frazioni circostanti, territorio vasto con poche strade e tante mulattiere, perciò aveva tanto da lavorare, ma se la cavava molto bene. Negli anni '60 facemmo una visita lampo a Sorano, Rappoli saputo che abitavamo a Moncalieri ci volle raccontare un episodio capitato a lui in tempo di guerra proprio a Moncalieri. Il luogo era una piazza sterrata tutta popolata di catapecchie abitate da povera gente, vi erano anche dei magazzini dove il Rappoli aveva dei rapporti legati alla sua attività militare. La combinazione anche noi andavamo in quella piazza per i nostri lavori e quindi la conoscevamo molto bene. Come soldato era addetto alla sussistenza, come dire ai generi alimenti, posto di gran lusso, invidiato da tutti. Andando cominciò a fare amicizie, tra le quali una signora, si fa per dire, aveva diversi figli che morivano letteralmente di fame, per non fargli venire l'appetito li teneva a letto tutto il giorno. Saputa la cosa Rappoli non perse tempo, con il suo gran cuore, sfidando anche la galera, tutti i giorni cominciò a portare un po' di mangiare a quei poveri disgraziati che lo aspettavano in gloria come il messia. D'altra parte il padre era in guerra, lei disoccupata aveva troppi figli da guardare e viveva con i miseri provvedimenti statali così "San Luigi" provvede, altrimenti per loro sarebbero stati amari. Poi dovette rientrare a Sorano, tanto che la fine della guerra lo trovò fra i combattenti della resistenza. Dopo qualche anno, non ricordo il motivo, forse per la festa della Sacra Sindone, tornò a Torino e questa fu l'occasione per andare a trovare i suoi protetti. Tutto speranzoso bussò all'uscio. La porta si aprì quel tanto da far passare una testa, la testa della signora miracolata, la quale apostrofa cos' il signore che aveva davanti "Cosa cerca buon uomo?" Rappoli rimase un po' sorpreso e poi rispose "Ma signora, non mi riconosce?" e lei "No, mai visto". Luigi fedele al suo carattere riprese "Ma davvero non si ricorda di me?" e lei ancora "No, non ricordo". A quel punto gli chiese notizie dei figli chiamandoli per nome uno per uno, inoltre gli dovette

ricordare a malincuore, di quando gli portava il mangiare. La signora allora disse, sempre con la testa fra l'uscio e lo stipite "Ah si ora ricordo, lei è quel soldatino toscano tanto bravo". Detto questo, solo questo, senza un po' d'entusiasmo gli allungò una mano così melensa che sembrava un cencio bagnato e gli disse "Sta bene?" e Luigi "Grazie a Dio si". Non aveva ancora finito di rispondere che la porta si era già chiusa. Capito? E Luigi, lì impalato, incredulo, inebetito a pensare all'umana riconoscenza. Però non fece una piega, anche in quell'occasione dimostrò la sua grande bontà d'animo, non disse nemmeno una parola di biasimo. Bravo Luigi, il tuo sarebbe un esempio da seguire, ce ne sarebbe un grande bisogno coi tempi che corrono...

Un caro ricordo da

Gino Agostini

Il Presepe degli Amici della Biblioteca

A Novembre presso la Biblioteca Comunale è iniziato un corso di inglese per bambini.

Mentre i nostri bambini erano a lezione, noi mamme li aspettavamo parlando tra noi.

Nicoletta ci guardava con attenzione e un giorno ci disse: «Voglio farvi una proposta, che ne dite di realizzare un Presepe? Sarà il Presepe degli amici della biblioteca!».

Noi tutte abbiamo subito accettato.

Così mentre i bambini studiavano inglese, noi lavoravamo tutte insieme nella realizzazione di questo progetto.

Nicoletta è una persona speciale, dolce, gentile e superdisponibile, con il suo carisma è riuscita a riunire tutte le mamme, a creare un gruppo unito e compatto, che ha lavorato davvero molto.

Noi tutte, abbiamo messo il nostro impegno e la nostra creatività, ma sempre sotto lo sguardo attento di Nicoletta, che ci ha guidate a dare il meglio di noi.

Grazie Nicoletta!!!!!!!

Il tema del Presepe è stato: "Pace in terra agli uomini, donne e bambini di buona volontà".

Ilaria Bachiorrini



Presepe della Biblioteca Comunale

CARE AMICHE**ALIA CAPRINI BELLUMORI**

Una cara amica veramente buona, timorata di Dio, moglie e madre esemplare è stata Alia Caprini Bellumori. La conobbi quando veniva a Sorano da Valle Castagneta, per le conferenze di Monsignor Taviani alle giovani di Azione Cattolica. La nostra amicizia si è rafforzata quando con la mia famiglia ci siamo trasferiti a Grosseto, infatti la famiglia Bellumori ha un podere in località "Squadre Basse" (Chiosco dei Pescatori), a pochi chilometri da Grosseto. Nel periodo della raccolta dei pomodori, ci invitavano a raccoglierci per fare la passata, formavamo la comunità soranese, Mechina Gubernari e famiglia, Armando Camilli e famiglia. Erano giornate di allegria, specie quando mangiavamo in quelle tavolate imbandite con ogni ben di Dio. In seguito, insieme a Gigi e Alia abbiamo fatto delle gite a Lourdes, Monaco di Baviera, Parigi, organizzate dai Coltivatori Diretti. Ricordo che Gigi era invitato a sedersi a capotavola e la moglie Alia era solita dirgli: "Gigi! Vieni in fondo alla tavola, perché ricordati che gli ultimi saranno i primi". Famiglia generosa, quella dei Bellumori, con i bisognosi, le istituzioni religiose, disponibile con parenti, vicini, amici e religiosi. Le nostre famiglie sono state vicine nelle gioie e nei dolori. Volevo ricordate Alia un'anima pura e amica indimenticabile, la quale certamente sarà in Paradiso insieme a Giovanni.

Leda Pellegrini

ANNETTA FORTI

Sempre disponibile, buona e un grande amore per il nostro Sorano. La nostra amicizia si era rafforzata, quando ricamavamo insieme a tantissime ragazze nel Laboratorio Santa Caterina, fondato da Monsignor Taviani, con la collaborazione della Superiora Suor Giulia Ignesti e Suor Luisa Scarzelli (disegnatrice e maestra di ricamo).

Oltre a ricamare la sottoscritta e Annetta eravamo addette alla recita giornaliera del Santo Rosario; che bei tempi! Ogni giorno si inventava qualche cosa che aiutasse a tenerci allegre, come ad esempio: la parodia del matrimonio della regina Elisabetta d'Inghilterra, la nascita dell'erede di Elisabetta. Per quest'ultimo evento riediammo una carrozzina mastodontica e Fedora Bizzi, agghindata con tanto di grembiulone e cuffietta fu posta in questa carrozzina, naturalmente con le gambe penzoloni e battezzata dall'officiante, nei panni di Fernanda sua sorella, così passavamo le giornate, recitando, cantando e lavorando con allegria. L'ultima volta ce ho visto Annetta è stato dopo la morte di Giovanni, mio marito, mi confortò dicendomi fra le tante cose: "Ma cara Leda, io ci farei la firma per una morte come quella di Giovanni". Mi fece promettere di tornare presto a Sorano per stare un poco insieme; quando sono tornata l'ho trovata al cimitero, vicino a Giovanni. Ciao Annetta, amica cara, sarai sempre nel nostro cuore.

Leda Pellegrini

**DETTI E FILASTROCCHIE RICORDATI DA
EGIDIO GUBERNARI**

Mè cascata la moglie nel fuoco,
non sò se la rizzo,
non sò se la copro.
Ormai è andata così,
Dammi la pala, la voglio copri.

Sò rotonda e spinosetta,
sò della montagna,
mi chiamo castagna.

Tanto ho deciso
di non voler vedere la morte in viso,
però piacendo a Dio,
appena arriva lei me nè vò io.

I GIORNI DELLA SETTIMANA

Quanto sei bella il lunedì' mattina,
il martedì' venente,
il mercoledì' sembri una regina,
il giovedì' una stella tralucente,
il venerdì' la rosa sulla spina,
il sabato il garofano è piangente,
la domenica quando ti adorni
sei più bella degli altri giorni.

NATI

Se possiamo gioire giorni chiari
e lontananze d'incomprese voci
tutto è trovato in quest'aurora

Anche l'acqua che spura le stanchezze
la strada che ribolle i primi istinti
e se ci assale dolce come il sonno
un odore di vergini diffuse
tutto è trovato ed è mattino sempre

Carlo Benocci



A Carlo con affetto e simpatia dai lettori de "La Voce"



Questo mese vorrei soffermarmi su alcune attività sicuramente ben riuscite e fortemente volute da questa AVIS delle quali siamo particolarmente orgogliosi. La prima è quella dei “Presepe per le vie del centro storico di Sorano”; attività condotta e organizzata dalla nostra Associazione con la collaborazione dell’Amministrazione Comunale, la Pro-Loce, la Biblioteca Comunale i Ragazzi della Scuola Primaria e molti privati cittadini. L’AVIS



ha partecipato in maniera molto attiva nell’organizzazione della mostra presepi, svolgendo funzione di coordinamento e favorendo l’adesione dei molti partecipanti. Ha inoltre presentato un proprio presepe artistico realizzato da Piero, Giorgio, Loredano, Sergio, lo scrivente, Pina, Adriana e Giuliana ai quali va un ringraziamento particolare. L’iniziativa ha avuto un lusinghiero successo ed ha ospitato un gran numero di presepi realizzati con i materiali più diversi ed originali. Non esiste un presepe più bello o brutto, piccolo o grande, moderno o tradizionale ma il modo personale di interpretare la nascita di Gesù con l’obiettivo di evocare emozioni, gioie, serenità in una calda e suggestiva atmosfera natalizia.

Come abbiamo già più volte precisato, l’intenzione dell’AVIS è stata quella di coniugare la “promozione della donazione del sangue” e nel contempo permettere ai visitatori di riscoprire un’usanza di valenza religiosa, artistica e

culturale che, con il passare degli anni, sembra aver perso valore. Cosa non da poco, durante il periodo dell’esposizione dei presepi sono state raccolte due nuove domande di adesione per diventare donatore di sangue e solo questo basterebbe a giustificare il grosso impegno messo in campo. Un doveroso ringraziamento ad Arturo, Norberto, Nicoletta, le maestre della Scuola primaria, le mamme dei bambini, Miriana, Gianfranco, Marcella, Lori, Ilva, Claudia e tutti coloro che hanno collaborato fattivamente per la riuscita di questa bella iniziativa. La seconda attività nella quale questa AVIS è stata protagonista riguarda la visita che abbiamo organizzato agli anziani della casa di riposo. Chi vive in queste strutture rischia di sentirsi solo e abbandonato specialmente nei periodi delle grandi feste. I donatori di sangue e alcune



amiche/amici della nostra AVIS, hanno inteso quindi fare gli auguri di Natale e dare un segno di vicinanza e affetto ai nostri anziani organizzando appunto una piccola festicciola e un momento di incontro presso la casa di riposo. La serata è stata allietata dalla fisarmonica di Robertino Ceccolungo e animata da un simpatico babbo natale (Carletto) che ha distribuito sorrisi, cioccolatini, caramelle e dolci natalizi. A Carlo e Roberto va il nostro sentito ringraziamento. L’iniziativa è stata molto apprezzata dai nonni ai quali abbiamo fatto sentire la nostra vicinanza e siamo convinti di aver regalato loro un momento, anche se pur breve, di calore, gioia e serenità. Rinnoviamo agli ospiti della casa di riposo, alle suore e a tutti gli anziani del nostro territorio un caro augurio di un felice anno nuovo. Per ultimo la nostra AVIS, per esprimere concretamente vicinanza e solidarietà alla fasce sociali più deboli, ha, come di consuetudine, inviato alcuni contributi in denaro in favore di varie associazioni che operano nel campo della ricerca scientifica (Telethon e . AIRC) e del sociale (Lega del Filo d’Oro – bimbi sordo ciechi e Actionaid per adozione a distanza di un bambino pachistano del quale la nostra AVIS si sta



occupando da qualche anno). Concludo con il solito avviso. La necessità di sangue per esigenze trasfusionali è sempre più impellente e pertanto per il 2013 vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra associazione e diventare donatori di sangue. Informazioni si possono ricevere recandosi presso la nostra sede in via Mazzini 5 a Sorano oppure consultando il sito “www.lavocedelcapacciolo.it” - nella sezione dedicata all’AVIS di Sorano.

Buon 2013 a tutti evi aspettiamo numerosi

Claudio Franci

Presepe realizzato da AVIS Sorano


UN NATALE SPECIALE

Ho visto tante belle feste di Natale, negli asili e nelle scuole, quando mia figlia era piccola, ma una festa così non l'avevo mai vista!

In una grande sala, un tavolo apparecchiato con tanti dolci, una musica festosa, con tanto di fisarmonica, un Babbo Natale che distribuiva doni e tutti intorno seduti nella sala, tanti bambini, ma con una particolarità:

erano tutti bambini di circa 90 anni!....

Qualcuno di loro ballava, altri parlavano, ma tutti sorridevano e nei loro occhi ho visto lo stesso stupore e la stessa meraviglia che si prova da piccoli la sera di Natale, aspettando con ansia di aprire i nostri regali, trovati sotto l'albero.

Quella dolcezza e quella magia che tutti ricordiamo, era lì, in quella stanza, si poteva respirare, quasi toccare; è stata un'emozione unica, perché il tempo che passa e cambia il nostro corpo, le rughe e i capelli bianchi, non cancellano ciò che di migliore esiste nei nostri cuori: il bambino che per sempre vive in noi.

Franca Rappoli

A Franca e Ilaria grazie per i complimenti e per le belle parole spese nei confronti dell'AVIS Comunale a riguardo delle due iniziative intraprese dalla nostra Associazione in questo periodo di festa.

Volevo esprimere un grazie sincero e profondo a questa associazione di cui sono fiera di far parte.

L'idea del presepe è stata una idea bellissima, che racchiude per me un significato importante e profondo. Creare momenti di aggregazione, di comunità, in cui delle persone lavorano insieme e collaborano per realizzare un progetto, è qualcosa di stupendo; soprattutto perchè, è qualcosa che viene fatto per Sorano, per la sua popolazione, specialmente per i bambini.

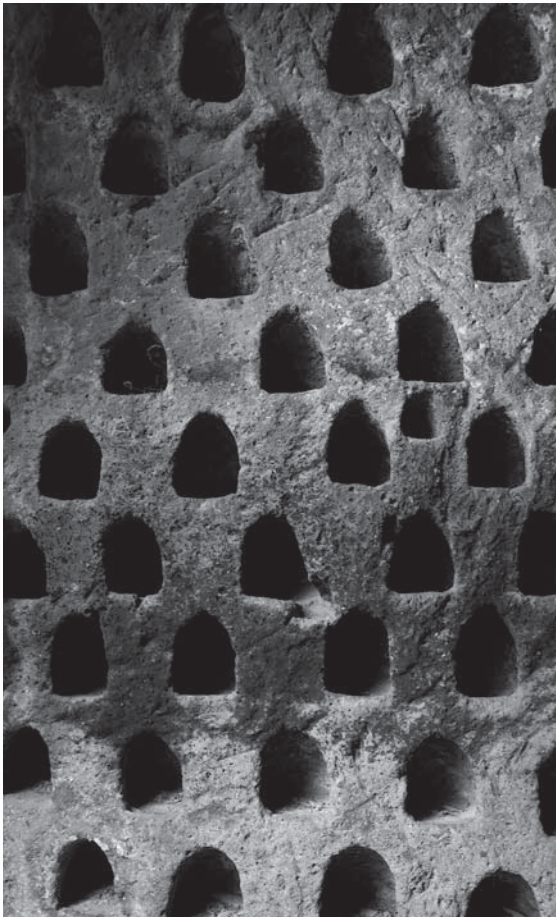
Complimenti al nostro caro presidente per le sue bellissime iniziative. Un grazie anche per il regalo di Natale, originale e personalizzato.

Ilaria Bachiorrini

Gli auguri dell'AVIS agli ospiti della Casa di Riposo di Sorano




diretto da: Antonio Totaro e Tiziana de Angelis - Associazione culturale AD ACCIPIO 0564.633378 - 347.5103219
 mail-web: lavocedelcapacciolosanquirico@yahoo.it - fotoconnect@yahoo.it - www.antoniototaro.org - www.lavocedelcapacciolo.it



Caro Claudio Franci,
 Nell'ultima edizione del giornalino "La voce del Capacciolo" è uscito un articolo riguardante la madonnina che si trovava a Montesorano e precisamente alle 4 strade in fondo alla borgata. Vorrei dare alcune delucidazioni in proposito. La Madonnina era stata collocata in fondo alle 4 strade moltissimi anni fa in quanto si vociferava che fosse un luogo dove le streghe amassero ritrovarsi, cosa usuale per l'epoca, infatti in moltissimi altri incroci di strade di campagna si può notare la stessa cosa; per esempio la strada della "Crocetta" a San Quirico. La Madonnina da molti anni era stata divelta, forse da un cedimento del terreno nel quale era stata ricollocata dopo l'ampliamento della strada. Pur sotto gli occhi di tutti per molti anni è rimasta in questa posizione che ha permesso agli agenti atmosferici di corroderla al tal punto da non riconoscere più la piccola effigie in calco di gesso. Lo stesso impietosito da quello stato di abbandono ho prelevato i resti di quello che ne rimaneva, (in effetti soltanto la piccola nicchia in pietra e quel bozzettino di gesso) resti che ancora conservo. Nel frattempo ho chiesto per iscritto alla ex Comunità Montana di ripristinare decorosamente la nicchia e di sostituire la Madonnina, in quanto fu proprio questo ente che ricollocò la piccola statua dopo aver adempiuto all'ampliamento della strada, purtroppo ancora oggi non ho ricevuto risposta... Comunque mi rivolgo a chi volesse occuparsi del ricollocamento di questa statuina, sarò ben lieto di consegnargli quanto ho custodito in questi anni.

Cordialmente *Matteo Guerrini*

il ricamo



Associazione Bolsena ricama

Scuola di ricamo che opera dal 1995 ha diverse sedi distaccate una delle quali a San Quirico diretta dalla Maestra Carla Cavallasca dal 2008; nella foto a destra La Presidente Maria Vittoria Ovidi si impegna affinché il ricamo e il merletto possano tornare nella nostra tradizione come lo erano nelle generazioni che li hanno tramandati. E' un arte che rilassa e ci coinvolge con altre persone di qualsiasi età che, come noi, AMANO stare in compagnia.

Carla Cavallasca

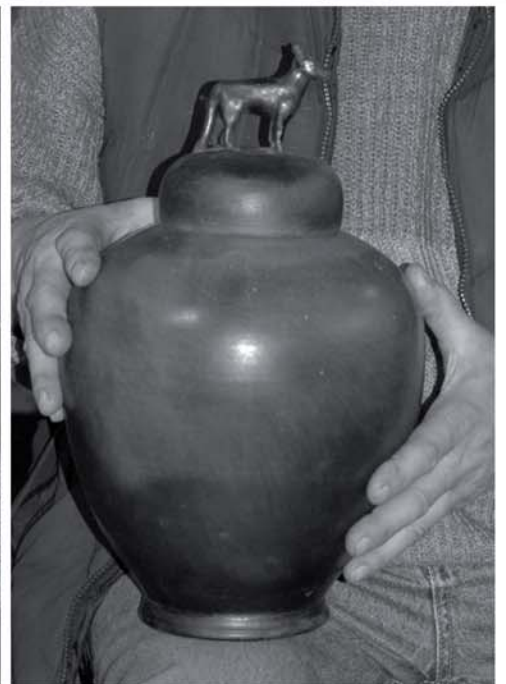


Il Bucchero.... "il nero degli Etruschi"

Incontro con **IVE BRODA'**

Siamo usciti dal Comune di Sorano per incontrare un grande artista-ceramista. Si vuole dare all'insetto un'impronta ben specifica dando risalto ogni mese ad un artista della zona. Nel prossimo numero 2, incontro con Mara Funghi artista-ceramista che lavora e vive nel Comune di Sorano. Conobbi Ive nel 1990; e lo incontrai nella sua abitazione; purtroppo lo conobbi in un giorno particolare; era deceduto il suo amato cane e compagno di vita; me lo ricordo bene quel giorno non tanto per le foto che ho fatto ma per aver visto con i miei occhi una forte malinconia e tanta tristezza per la mancanza di un amico. Con un buon bicchiere di vino rosso e un bel piatto di spaghetti abbiamo cercato di smorzare la triste "malinconioia". E oggi ci rincontriamo a chiacchierare. Sono nato nella città di Loches nella zona dei Castelli della Loira in Francia; quando sono arrivato in Italia sono stato a Roma per circa un anno. O quasi iniziato da subito, dopo la laurea dell'Accademia alle belle arti Francese, a lavorare insegnando ad un'altra Accademia sempre in Francia. Insegnavo fotografia ed estetica; quando sono arrivato in Italia ho sviluppato l'aspetto ceramica. Arrivato qui in zona ho collaborato insieme a Mara Funghi ceramista della zona nel fare degli stage dei laboratori dove poter insegnare e trasmettere l'arte del mio lavoro. La prima mostra-espositiva l'ho fatta a Roma e qui in zona ho fatto per quasi venticinque anni mostre di artigianato in particolare la Mostra mercato di Sorano. In quest'ultima ho portato il tornio, dove chiunque poteva usarlo e provarlo. Il tornio è diventato una cosa importante per me anche se avrei avuto più tendenza alla scultura; comunque ho trovato nell'aspetto puramente artigianale quel qualcosa che mi faceva crescere. Nel tempo mi sono fatto una mia clientela anche internazionale; purtroppo la gente di qua è difficile che compra; la cosa positiva è che mi piace è che accettano il baratto, lo scambio. Nel tempo ho cambiato un po' la materia, rispetto a quello che facevo in Francia con la porcellana qui ho trovato un altro tipo di ceramica. Siamo nella parte espositiva dei suoi lavori e chiedo a Ive di mostrarmeli; in particolare quelle sculture così un po' strane che ricordano con la loro forma allungata gli Ufo; scherzando con lui gli ho chiesto se l'ispirazione di questi suoi recenti lavori è stata quella di un "incontro ravvicinato del 4° tipo" visto che Ive vive in un bel Casale in mezzo alla campagna. Ma prima di questi mi mostra un'urna dove ci sono le ceneri di un altro suo cane deceduto per un incidente stradale. Si nota in lui da quelle poche parole la commozione; sul coperchio è scolpita la figura del suo amico cane. Questa è stata lavorata col *Bucchero* che è un modo di cuocere l'argilla usato al tempo degli Etruschi. Tornando a quelle sculture strane Ive si è ispirato alle forme pure, cioè il cerchio la sfera l'uovo; e proprio da quest'ultima forma Ive ci racconta un aneddoto di una "sfortuna-fortunata"; mentre lavoravo la forma di un uovo, cuocendolo in due tempi prima una parte e poi l'altra, mi scappò dalle mani e cadde a terra; l'ho sollevato e il modo con cui era caduto mi aveva dato una forma somigliante ad una faccia una testa quasi perfetta; e da qui ho sviluppato l'idea. Cerco di darvi dei traguardi per progredire nella tecnica.

Antonio Totaro



Babbo Natale...chi é?!

Anche quest'anno Babbo Natale è arrivato a San Quirico, prima dai piccoli alla scuola dell'infanzia e poi in piazza. Tutti felici e contenti, grandi e piccini. Sembra di percepire che i grandi hanno quasi più soggezione dei piccoli, i quali sono solo impauriti dalla barba e dai modi e dalle espressioni buffe di Babbo Natale. Noi grandi abbiamo la capacità dei ricordi e questo ad ognuno di noi crea felicità e tristezza; una leggera commozione si sente e si intravede dai nostri occhi. E i ricordi, velocemente passano e sono sempre quelli... i nostri genitori il fratellino la nonna che si commuove e avvolte con un po' di tristezza il ricordo della mancanza di un padre o di una madre non presente in quello momento quando quel piccolo bambino e lì per dimostrarti qualcosa, quel qualcosa che si chiama *AMORE*. A sdrammatizzare queste emozioni, l'arrivo di Babbo Natale alla scuola dell'infanzia; in verità fino all'ultimo momento non si sapeva chi lo rappresentava, fin'quando Roberta e Tiziana madri di due bambine, hanno coinvolto Pasquale operatore ecologico del Comune di Sorano, il quale un po' imbarazzato della richiesta ha accettato di rendere felici i bambini. Dal video si può sentire la voce un po' particolare modificata dal suo originale dialetto, quello Sardo; e quindi possiamo dire che Babbo Natale quest'anno è arrivato dalla Sardegna. Il 24 dicembre in piazza Trieste il Comitato festeggiamenti ha organizzato in grande stile l'arrivo di Babbo Natale con un grande sacco pieno di doni; infatti con un piccolo calesse e un bel cavallo di razza il vecchio barbuto rappresentato questa volta da Daniele, imprenditore, arriva in piazza Trieste dove è allestito l'albero. La giornata è mite e non fa freddo; Babbo Natale inizia subito la distribuzione dei regali; i bambini si avvicinano curiosi e un po' anche intimoriti aspettando il loro turno. Quasi indispettiti i genitori nel non poter ricevere loro quei regali. Ma si diventa grandi...forse... E' stato realizzato un video, per chi lo vorrà potrà chiamare *antonio totaro 347.5103219*



Arrivo di Babbo natale alla Scuola dell'infanzia - 21 Dicembre 2012 San Quirico, Sorano



Pasquale e Daniele rappresentano "Babbo Natale"



le foto di Babbo Natale in piazza sono di Tiziano Guerrini

NESSUNO PARLA DELLA CRISI DEL LAVORO DEL FOTOGRAFO

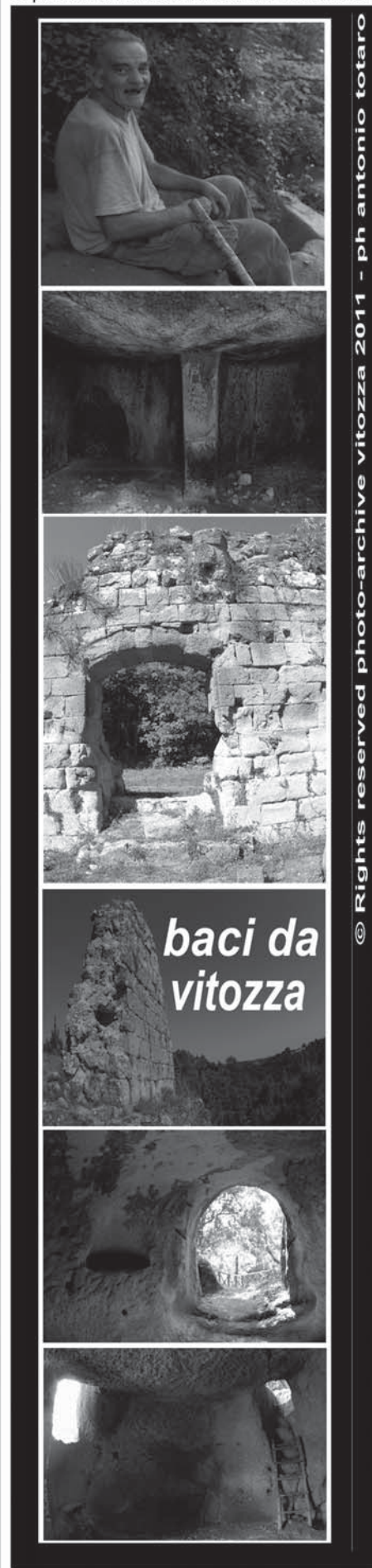
Un tempo esisteva il fotografo; tutti fermi lì per un "click lungo una vita". La tecnologia ha fatto e sta facendo il suo percorso come giusto che sia e l'evoluzione della specie umana si è adeguata molto velocemente, specialmente le nuove generazioni. Sono passati neanche una decina d'anni che fatte le tue belle foto aspettavi lo sviluppo della pellicola per poi sceglierle e stamparle; poi, si andava al tuo Laboratorio professionale di fiducia per organizzare il lavoro con il tecnico-stampatore; discutere con lui come sia meglio e che dominante di colore dare a quella o quell'altra fotografia, forse avvolte anche ristamparle perché non venute bene; tutto per il tuo cliente e fare in modo che quella fotografia rimanga nel tempo senza sbiadirsi. Godere quel momento che vedi stampate le tue fotografie, toccarle e sfiorarle con una carezza sensuale come che fosse una donna. Nel particolare la foto in bianco e nero ti dà questo *orgasmo mentale* specialmente quando le vedi nascere dalle *bacinelle degli acidi*. Cosa c'è oggi come ieri dietro al lavoro del fotografo?! Tanto lavoro. Rispetto ad oggi quello che succedeva ieri è uguale; quello che un tempo faceva il laboratorio oggi lo fai tu al computer; e quindi chi ti paga quelle ore davanti al computer? Più che altro come si fa a far capire alla gente comune che non esiste solo il lavoro della realizzazione di quel servizio fotografico ma esiste tutto il resto? scegliere e lavorare le foto al computer, firmarle catalogarle e prepararle ad una buona visione per una presentazione professionale al cliente. Ad oggi, purtroppo e a mio malgrado, dico **NO** ad alcuni lavori richiesti dalla committenza, perché spesso e volentieri dopo che presenti verbalmente o per iscritto un tuo preventivo l'ipoetico diente dice sempre... "heeee... tutti stì soldi pe' fa' du' foto..." e a questo punto io consiglio sempre di prendere una qualsiasi macchinetta fotografica e farsele da solo. Per non parlare di quella vendita di fotografie come fossero *patate* via web, compri foto a 1€ e un articolo su di un quotidiano te lo potrebbero pagare anche 5€. Che bello però quando con la fotografia ci si guadagnava; mediamente un quotidiano così come un mensile di pagava una foto di cui il suo prezzo variava dai 30/60€ per quei giornali "comunisti" alle 190 o anche 300€ per il resto dell'Editoria. Non viene e non verrà mai riconosciuto il lavoro del fotografo purtroppo per nostra cultura, perché superato il confine Italiano il fotografo viene riconosciuto a tutti gli effetti *artistici professionali e deontologici*. E allora, cosa fare!? Cosa dare da mangiare ai propri figli? Specialmente per uno che fa questo tipo di lavoro da più di vent'anni e che sa fare solo quello? Ci si adegua all'evoluzione "psicologica" della tecnologia e ci si inventa altre cose sempre in parallelo alla fotografia. Un esempio, è il video. Realizzare e montare video propri o di altri. C'è da dire questo, che il fotografo lavora tutti i giorni sia fisicamente che mentalmente, per cercare sempre novità. E quando cerchi di riposarti più di un giorno fai fatica a riprendere quel meccanismo *fisico-psicologico*. E per questo che dico che il fotografo è un lavoro uguale *all'operaio manovale*, e che il rispetto ci deve essere sia per l'uno che per l'altro. Io sono fiducioso perché la fotografia esisterà sempre e ritornerà. In tutta Italia e dovunque vai anche in un piccolo sperduto e "ridente" paesino c'è il suo corso di fotografia e questo è buono perché si mantiene in vita quell'insegnamento dei grandi Fotografi come il mio preferito *Henry Cartier Bresson* fotografo Francese.

testo e foto ANTONIO TOTARO fotoreporter



"Insediamiento rupestre di Vitozza"
San Quirico, Sorano-Gr

© ph. antonio totaro diritti riservati Vitozza 2011



© Rights reserved photo-archiv vitozza 2011 - ph antonio totaro

CURIOSITA' E INCOSCIENZA

Alla soglia della pubertà, noi maschietti avvertiamo qualcosa di indefinibile dentro di noi. E' in arrivo una metamorfosi!!

Prendendo in prestito la terminologia informatica, notiamo il passaggio dalla posizione stand-by ad un programma ben definito dalla natura, che ci avvia, gradatamente, verso l'adolescenza.

Ignari della motivazione di tale evoluzione, noi, quattro o cinque amici, ci scambiavamo le impressioni, rivolgendo al gruppo, alternativamente, domande miranti alla scoperta della causa del risveglio, confrontandoci sulle sensazioni relative alla evoluzione in atto.

Trattare l'argomento con l'innocenza infantile, non costituiva offesa al pudore, anche se usavamo un frasario limitato al grado di conoscenza, con vocaboli ed aggettivi uditi pronunciare dai grandi in modo volgare, ma usciti dalla nostra bocca con il candore dell'età, dimostravano, prevalentemente curiosità, con assenza di morbosità.

Queste strane riunioni avvenivano frequentemente all'aperto, in un ridotto spazio appartato, limitrofo al viottolo che dal Campo di Fiera portava al Parco della Rimembranza.

La vicinanza dell'orto di Angelino, con la sua frutta, ha contribuito a prevalere sul buon senso, tanto da riprometterci di farci un'incursione, al buio, con l'intento di "rubare" le mele.

Dato che nei giorni scorsi si erano verificati diversi accessi clandestini per opera dei piu' grandi, con lo stesso nostro intento, Angelino, il proprietario, quella sera si era appostato nei pressi della pianta presa di mira da noi, ne uscì fuori, improvvisamente, brandendo un randello, minacciandoci di darci una buona dose di botte.

La via di scampo era quella usata all'andata, quindi ripercorrere lo stesso viottolo. Iniziò una fuga precipitosa, al buio, ma Dario, sbagliando il percorso, precipitò nel sottostante Campo di Fiera, volando per circa 5 o 6 metri, subendo traumi alle gambe.

Fu una lezione che ci sconvolse e giurammo che, in avvenire, non avremmo mai piu' ripetuto simile azione, considerandola una bravata infantile. Ne conseguì il sincero pentimento, per avere compiuto un atto tanto deplorabile.

Alessandro Porri



La foto sopra riportata è stata scattata nel mese di maggio o giugno del 1954. In primo piano sono io che quel giorno passai la comunione e cresima nella stessa mattinata: alle ore 9,00 la comunione e alle 11,00 la cresima. E proprio alle 11,00 che fu anche ordinato sacerdote Giorgio Gubernari che è visibile seduto e un pò coperto dal ragazzino Angelo Comastri (chi avrebbe mai immaginato quel giorno che in futuro sarebbe stato ordinato Cardinale). Poichè Don Giorgio Gubernari era cugino carnale di mio babbo, le famiglie decisero di organizzare un unico pranzo di festeggiamenti, presso l'allora salone, immediatamente sopra l'attuale negozio di ferramenta che, all'epoca, credo quest'ultimo fosse adibito a Cassa di Risparmio di Firenze, di proprietà della Casa di Riposo "Giulia Piccolomini". Quel giorno lo ricordo con un pò di amarezza perchè, quella festa per me fu oscurata da quella dell'ordinamento a sacerdote di Don Giorgio.

Paolo Rappoli

**Ancora tanti
Natali
(al giornalino)
Qual lume che volge,
a lungo nel tempo,
accendi gli spazi
lontani,
in silenzio.
Sei un grido
di luce addolcita,
in onor dei ricordi,
che furono vita.
Messaggero gentile,
muove il tuo cuor,
di noi,
il miglior sentire,
"con ali bianche
ch'han d'or le cime",
t'inoltri per il mondo
e vai sublime.
Fiorella Bellumori**

Pareva che il giornalino stesse per lasciarci, si azzeravano i finanziamenti che lo sostenevano in vita. Questo mi richiama alla mente il sole, che un tempo credevano stesse per morire, in quanto la sua luce diurna decresceva. Dopo qualche mese, il 23 dicembre, il sole rinasceva, dimostrando di essere invincibile, e veniva festeggiato proprio il giorno di Natale. Così auguro buon Natale e tanti altri ancora a tutti e alla luce della "Voce" che ci avvicina come la stella di Natale.
Fiorella Bellumori

IL BRACCIO DELLA GIUSTIZIA..

Chi ricorda i nocchini del Monsignore? Certamente chi li ha provati. C'è da dire subito che la personalità di quest'uomo consacrato è molto complessa e non si esaurisce certo nei banali episodi dei nocchini che racconteremo. A suo tempo, ho letto, per esempio, una sua poesia che si concentrava nelle parole: "Jehova umanato". Parole mistiche che da sole esprimevano una teologia essenziale di ampio respiro. Io non le capivo, allora, tanto era complesso il contesto in cui erano inserite. Rivelavano comunque una vita spirituale intensa: la capacità di evocare sentimenti ed immagini di natura trascendentale. Torniamo ai nocchini, ai due episodi di vita quotidiana, all'interno di una comunità paesana semplice che cerchiamo di ricordare nella sua umana realtà. Una sera, nel corso di una funzione religiosa, un gruppo di bambini e ragazzi erano seduti su due panche affiancate ai lati dell'altare maggiore. Tonino e Roberto erano ai lati di una panca e, ad un certo punto, per divertimento, si impadronirono del berretto di Francesco, il fratello di Nodo, per lanciarselo furtivamente l'un l'altro cercando accorti di evitare lo sguardo del Monsignore intento a celebrare la funzione. Erano di una sveltezza incredibile. Io stavo in mezzo alla panca, abbastanza vicino a Francesco e mi capitò casualmente addosso il suo berretto volante, oggetto del gioco. Subito pensai di restituirlo al legittimo proprietario con un piccolo gesto gentile. Il Monsignore, ahimé, mi vide; fece finta di niente, terminò la preghiera in corso, poi, quasi indifferente, si avvicinò a me e mi appioppò un micidiale nocchino nella tempia lasciandomi stordito per un bel po' di tempo. Ritornò al suo posto come se niente fosse accaduto mentre Tonino e Roberto trattenevano a stento la loro ilarità e Francesco tirava finalmente un sospiro di sollievo. Io soffrivo un pianto senza lacrime, per orgoglio, perdendo il senso di quella celebrazione liturgica e desiderando di venirne fuori al più presto. Secondo una certa mentalità dell'epoca, per chi non aveva visto tutto, giustizia era fatta e la doverosa espiazione del presunto colpevole era in corso. L'idea di punizione, di giusto castigo era connaturata al modo di vivere di allora e il Monsignore ne era garante in quella sede, grande interprete investito dal ruolo che ricopriva col tacito consenso della gente. L'atteggiamento di Tonino e Roberto altro non era invece che un modo per sfidare quelle usanze in un gesto insieme temerario e incosciente, da monelli svincolati. Non credo che anche loro siano stati sempre risparmiati dai nocchini, ma erano comunque buoni incassatori e abbastanza audaci da sopportare quel gesto punitivo. L'altro episodio che intendo ricordare era accaduto sempre in famiglia, anni prima. Mio babbo era ancora bambino e il Monsignore già elargiva esemplari punizioni a suon di nocchini, (quindi nella mia stagione era bene allenato). Un giorno, di ritorno a casa, mio babbo trovò la porta chiusa a chiave senza poter entrare e pensò subito che la sua mamma, donna

molto religiosa, fosse come al solito in chiesa per la sua preghiera quotidiana. Di corsa, vi si precipitò, la raggiunse, prese la chiave e, sempre in fretta, si girò rapidamente e per tornare a casa correndo. Ma all'uscita della chiesa l'aspettava



Rappuoli Domenico Ceccolungo Corindo

il Monsignore, il giustiziere, che interpretò quella fretta infantile come una grave offesa al luogo di culto: gli assettò quindi due micidiali nocchini, tali da farlo cadere per terra senza rendersi conto del male che aveva fatto. Si rialzò, corse a casa piangendo e incominciò a maturare un certo senso di antipatia per l'autorità ecclesiastica che gli rimase molto a lungo nel tempo. Si faceva così, allora. Punire era un dovere, appena si percepiva una certa mancanza. Anche nelle famiglie, la mano era molto pesante: nei confronti dei figli, delle mogli, di chiunque. Nella Scuola era altrettanto. Si raccontavano delle cose oggi certamente non condivisibili, anche se, già a quel tempo, il mio tempo, episodi come le bacchettate sulle mani, la tirata d'orecchie, il granoturco sotto le ginocchia facevano ormai parte della leggenda. Eppure in quel mondo austero e rigido, talvolta violento, si cercava un punto di equilibrio, un *modus vivendi*, compatibile nel contesto ambientale. A questi due fatti, non ci si badava nemmeno, sciocchezze di giornata, si diceva. La persona del Monsignore, peraltro molto più nobile e dignitosa di quanto qui possa apparire, era solo toccata in modo marginale dai due episodi narrati che, a quel tempo, come abbiamo detto, erano di normale amministrazione. Tutto, come si usa dire, è relativo!

Mario Bizzi

**Chi predilige l'uso del bastone
se coglie il reo assetta la sua pena
ma se per caso fa un po' confusione
il senso di ingiustizia si rimena.**

Mario Bizzi



Foto di Marisa Ragni

I CAPELLI ALL'UMBERTA

Negli anni 50, quando ero bambino e mio padre decideva che dovessi tagliarmi i capelli mi accompagnava da Orzano, il barbiere che si trovava in cima alla salita di via Roma (Piaggia di S.Domenico) dove c'è una panchina di travertino. Alla domanda di Orlando come volessi il taglio dei capelli mio padre diceva: "all'umberta". Non so l'origine della denominazione ma credo si riferisse ad un tipo di

taglio lanciato dall'attore Marcello Mastroianni. Nell'esperienza Soranese e in quella di Orlando, si trattava di una rasatura pressoché totale, seguita da applicazione finale di una massiccia dose di super profumata brillantina "Linetti" che per alcuni giorni ti faceva luccicare la testa. Quando Orlando a causa di un ictus rimase semi paralizzato e non poté più svolgere la sua attività gli subentrò il figlio Angiolo che non era meno bravo del padre avendo lavorato per molti anni come parrucchiere da signora in un piccolo negozio in piazza della chiesa angolo ovest. A tal proposito noi ragazzi che prendevamo in giro chiunque quando uscivamo da sotto la tosatura di Angiolino dicevamo sempre che c'era venuto un bronco polmonite a causa del fatto che Angiolo aveva l'abitudine di soffiarsi sul collo dall'inizio alla fine per mandare via residui di capelli tagliati. Ovviamente Angiolo era un barbiere di primo ordine gentile e educato ed era un piacere utilizzarlo come tonsore, era molto discreto, poco loquace, al contrario del babbo che ti interrogava dall'inizio alla fine e talvolta ti metteva in imbarazzo. Quel negozio di barbiere comunque lo porterò sempre nel cuore, c'era un clima di grande allegria non solo per merito del titolare, ma anche perché molto spesso vi stazionavano Alceo e Giovanni (detto affettuosamente Giovannone) che suonavano rispettivamente il mandolino e la chitarra. A Sorano la musica era nel sangue dei suoi abitanti e quasi tutti avevano una discreta cultura musicale. Anche Angiolino nei momenti di pausa si dilettava a cantare e suonare la chitarra. Sento sempre la sua bellissima voce e gli accordi con cui si accompagnava. Qualcuno dirà che all'epoca bastava poco per essere felici ma io posso rispondere che il clima di quegli anni era magico e difficilmente si potrà ripetere.

Vs aff.mo Otello

L'ANGOLO ARGUTO

A volte il diverso modo di esprimersi della gente e le diversità lessicali utilizzate possono dar luogo a imprevedibili fraintendimenti. Uno simpatico accaduto a Sorano nei primi anni 60 me lo narrò il Dr. Colliva, veterinario comunale, quando ormai non era più di servizio nel nostro paese ed era ritornato a Bologna e che io, per puro caso, ritrovai ai mattatoi di Bologna dove da militare mi recavo pressoché quotidianamente per il servizio di scuola guida a favore delle giovani reclute. Quasi tutte le mattine andavo a cercarlo in ufficio e andavamo a prendere il caffè assieme. Era una flebile illusione di sentirmi, almeno in parte, ancora a Sorano. In una di queste occasioni il Dr. Colliva mi raccontò l'episodio che mi accingo a riferire e cioè che nottetempo un contadino quando era veterinario comunale a Sorano lo chiamò dicendogli di recarsi presso il suo podere perché "gli stava male la miccia (la somara per chi non conosce il soranese)". Il Dr. Colliva prontamente si diresse sul luogo indicato e per prima cosa prese il caffè che la moglie del contadino gli aveva gentilmente preparato. Preso il caffè il Dr. Colliva, si abbassò sotto al tavolino di cucina ed iniziò a chiamare la miccia (la gatta per chi non avesse capito). La famiglia del contadino rimase sorpresa e al tempo stesso divertita da quello che secondo loro poteva apparire uno scherzo. Ma vista l'espressione del Dr. Colliva che continuava a cercare la miccia, il contadino gli disse: Dottore ma dove cerca la miccia sotto al tavolino?" E il dr. Colliva gli rispose: "ma perché dov'è?" Ma nella stalla rispose divertito il contadino che non aveva capito l'equivoco.

Vs aff.mo Otello



SANTA CECILIA

Quest'anno in occasione della festa di Santa Cecilia il corpo bandistico "G:Verdi" di Sorano, grazie al maestro Daniele PIFFERI, ha avuto il piacere di fare uscire quattro allievi: Emiliano Baldelli, Sara Ceccolungo, Elisa Pifferi e Leonardo Radiconi. Speriamo che nonostante la crisi economica si riesca ad andare avanti in modo che non si distrugga questo grande tesoro folcloristico che negli anni ha rallegrato la gente del nostro territorio. Sarebbe una grande perdita per il nostro Comune.

Robertino Ceccolungo

GIOVANOTTELLO

Quando ero giovanottello
non ero brutto, ma nemmeno tanto bello.
Una regazzetta mi stava sempre intorno
forse pensava che ero mezzo sciorno.
Gli dissi: ci voi veni con me alla vigna!
che ti preparo un bel letto di gramigna
un capezzale di foglie di canna
morbido e soffice, sotto una capanna?
Sei bella, sei cara, molto piaci a me
nessun'altra donna al mondo è bella come te
C'avevi i capelli lunghi, ricci e neri
sembravano finti ma invece erano veri.
T'ho invitato e rinvitato
ma oramai so' rassegnato
ti saluto con tanto affetto
se voi veni' è molto grande il letto.
Ti saluto con tanti sorrisi
se ti interessa sono l'Aloisi
di nome per gli amici sono Adolfo
quello che alla vigna gli dà sempre el solfo.
Aloisi Adolfo

PATER NOSTRO

Pater Nostro ricciatello
casca in terra e dacci il segno,
dacci il segno naturale
ci vogliamo confessare.
La Colomba porta il Cristo
porta l'olio a Gesù Cristo
Gesù Cristo ha battezzato
tutto il mondo ha illuminato,
illuminato l'anima mia
dolce Vergine Maria.

Preghiera raccolta da Loretta Savelli
Sentita recitare da Ersilia Gallozzi

MAMMA

**Ora ti guardo fino in fondo. Ora ti vedo come sei.
C'era una bambina piccola, non sapeva niente della vita,
tu tutto le insegnavi, l'hai fatta grande ed ora tu sei
diventata quella bambina: piccola, lo sguardo vuoto, non
sai più niente della vita, non ricordi, nella tua mente più
niente... Io mamma e tu figlia, siamo diventate, ti prendo
per mano e guido il tuo cammino, ma qualcosa
manca...mi sento impreparata a questo ruolo: non so
parlarti, non so farti capire le cose, non so insegnarti, non
so farti crescere, come hai fatto con me. Eppure, forse
mai ti ho compreso così, perché ora sei senza difese, come
un cucciolo smarrito, che chiede aiuto senza chiederlo,
che guarda la vita senza vederla, che vive senza vivere,
ma ancora dà, anche se più niente ha, perché una madre
è così, solo una madre è così.
Ora ti guardo fino in fondo, ora ti vedo come sei,
mamma.**

Franca Rappoli

